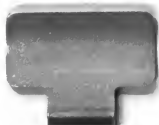


BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

947

26





PEREGRINAZIONE
NELL' ISOLA D' ELBA

PER

FRANCESCO BRIGNONE



LIVORNO

TIP. E LIT. DI GIUS. NEUCCI

Nel Ricovero di Mendicità

1874.

Più di una volta, varcando il canal di Piombino sul Piroscapo, che da Genova salpa per Napoli, io aveva rivolto lo sguardo all' Isola d' Elba; e mi nacque l' idea di farvi tosto o tardi un' escursione, ritenendo che avrei ivi riscontrate cose degne di ammirazione, in quanto che, fra altre considerazioni, cravi stato in esilio Napoleone I; ma non si era mai presentata l' opportunità di soddisfare tale desiderio.

Ora stante la momentanea mia dimora in Livorno, da cui riesce facile il tragitto, ho deciso di andarvi senza frapporte ulteriore indugio.

Partiva infatti da Livorno il 9 aprile alle ore 40 di mattino sul Piroscapo *L' Elba*, e giunsi a Portoferraio alle ore 4 pomeridiane, ove sbarcai, prendendo alloggio nell' *Albergo Delle Api*.

Nel tragitto non ebbi compagni di viaggio onde poter loro rivolgere la parola, tranne gli uffiziali di bordo, che trovai molto cortesi.

Vi era bensì una signora, il cui aspetto annunziava una giovinezza avanzata, ma non trascorsa; una bellezza molle e a un tempo maestosa, che brilla nel sangue lombardo. Ma, benchè Nettuno ci sia stato propizio, quella gentil viaggiatrice, soffrendo il mal di mare, se ne stava rincantucciata sul ponte, tutta bene avviluppata e adagiata sur un sedile, come se avesse voluto dormire; e non mi si offrì quindi il destro di intrecciare discorso con essa, che allorquando eravamo già oltre la metà del cammino.

Destatasi infine dal torpore che l' assonnava, prese a discorrere con me, e la conversazione durò animata per tutto

il rimanente del viaggio; sparve quindi la tetra malinconia che già stava per ingoiarmi; poichè la smisurata mia curiosità non aveva dianzi trovato sufficiente pascolo da esserne soddisfatta; benchè, cammin facendo, avessi visto gittar in mare un' amplissima rete per la pesca dei tonni, che ogni anno, nei primordi del mese di maggio, sogliono passare alla distanza di pochi chilometri dal golfo dell' Isola.

Si entra in Portoferraio non altrimenti che da un'antica porta fortificata, essendo città circondata di fortilizzi; or però disarmati. Dessa posa sur un piano inclinato; ha belli edifici, e le contrade regolarmente lastricate e ben mantenute; il clima è mite, l'aria eccellente. Manca però d'anima e di vita, essendo quasi senza risorsa; è anche poco popolata per la notevole emigrazione nell' America di una gran parte di quegli isolani, avvenuta or son due anni; emigrazione che trae la sua origine segnatamente dalla fallanza dei raccolti, avendo il crittogama distrutto parecchi vigneti; e dalla gravanza delle imposte, per cui il dissimularlo non giova, vi domina un certo malcontento verso il Governo; ancorachè quella popolazione in generale sia d' indole buona e dedita al lavoro.

Osservai ivi due polveriere; una delle quali è situata sull' alto della città nella parte occidentale a piè di un forte; se sventuratamente scoppiasse, Portoferraio diverrebbe un mucchio di rovine. Mi parrebbe quindi prudente consiglio che la polveriera anzidetta venisse allontanata, ritenendo, che le precauzioni intese a scansare tal sorta di pericoli non siano mai soverchie.

Visitai il Palazzo ove abitava Napoleone I. durante il suo esilio, di 40 mesi e 44 giorni. È situato nel luogo più elevato al nord della città, con un giardino attiguo, che si estende sino al mare, d' onde l' illustre prigioniero se la svignò andando difilato a Parigi. E ciò nello scorcio del mese di Febbrajo 1815. Mi si fece vedere la sua camera da letto, la sala da pranzo; il gabinetto, ed il salone da ballo; il tutto

in buon stato. Tale edificio nulla però offre d' interessante allo sguardo dal lato architettonico.

Par cosa incredibile, ma pur vera! Non ostante la brevità del tempo di sua dimora in quell' isola, Napoleone vi lasciò larghe impronte del suo genio, e della straordinaria sua attività. In fatti fece costruire strade, promosse molte opere di pubblica utilità e di abbellimento, che non isfuggono all' occhio del passeggero. Ma a cagion della sua fuga, molti progetti, ideati dall' infaticabile di lui mente, rimasero ineseguiti, e se ne conservano tuttora i disegni incorniciati.

Distante tre miglia da Portoferraajo, al sud, vi è la villa denominata S. Martino; luogo ameno e salubre: con un delizioso giardino ricco di fiori, e mantenuto con diligenza. Era questa la sua villeggiatura. Rimarcai che dalla sala in cui sedeva a mensa, dalla stanza da letto e da quella del bagno, Napoleone poteva vedere il nemico che lo stava incessantemente sorvegliando nel golfo dell' isola.

Nel 1850 contiguo a tal villa venne costrutta una vasta galleria degna d' ammirazione per l' ampiezza, per l' eleganza dell' architettura e per la ricchezza dei marmi nell' interno; vi esiste un magnifico museo inerente ai fasti Napoleonici; in guisa che tutto quel che ammirò e creò il genio di Napoleone, venne ivi riprodotto, merchè l' opera del principe russo Demidoff; il quale profuse a tal uopo l' ingente somma di 5 milioni di franchi, compreso l' acquisto dal versante della collinetta, alle cui falde trovasi la villa S. Martino.

Le cose maravigliose ivi disposte in bell' ordine destano l' ammirazione dei dotti, che tratto tratto vi affluiscono da ogni parte dell' Europa; con maggior frequenza però gli inglesi; non esclusi i nostri Principi Reali ed altri personaggi, come desunsi da un registro che mi fu sporto, dopo fatta la visita, per scrivervi il mio nome, in un con le mie osservazioni, quando avessi creduto opportuno di farne.

Lunga opera sarebbe senza dubbio il far menzione delle

rarità colà vedute; e mi limiterò quindi ad accennare che vi é un' elegante biblioteca in cui primeggiano, fra le altre, la *Storia del Consolato e dell' Impero di Thiers*, le *Memorie di S.^a Elena*, il *Codice Napoleonico*, ed una splendida collezione d' *Album*, nei quali son descritti ed effigiati i principali monumenti d' Egitto ex. gr. le Piramidi, i suoi idoli, le sue mummie, ec. veri capi lavori d' arte: avendo il vincitor delle Piramidi destinato per tale riproduzione i più valenti artisti dell' epoca: come Champollion, Belzoni e Rossellini.

Fra le cose di singolar pregio spiccano specialmente molti *Album*, che a mala pena troverebbonsi in taluna delle principali biblioteche d' Europa.

La pittura e la scultura sembra che siensi fra loro contesa la palma nel riprodurre in tal galleria l' intera famiglia napoleonica. L' oggetto che più attrasse la mia attenzione fu una statua in marmo finissimo, rappresentante Donna Letizia madre di Napoleone. Dessa figura adagiata sopra un seggiolone, con una posa così naturale, e con tale efficacia d' espressione che par viva; e desta cotanta meraviglia, chè l' occhio del visitatore non si sazia mai di rimirare quel capo lavoro; è opera del Canova, principe degli scultori. Il *Cicerone* mi disse che, in passato, un inglese aveva indarno chiesto di farne acquisto, offrendo in prezzo tant' oro che pareggiasse il peso della statua; la qual cosa, benchè sembri esagerata, è tuttavia accreditata nel paese. Evvi un *fac simile* delle bandiere tolte al nemico; sur una bandiera francese, ricamata in oro, con grande sfoggio, si leggono scritte in elegante carattere le denominazioni di tutte le battaglie napoleoniche. Un' altra rarità degna d' osservazione, che fa parte della collezione delle monete esistenti in quel museo, si è il primo marengo coniato dopo la memorabile battaglia di Marengo. Osservai pure una camicia di batista, un pajo di mutande di lana, ed una posata d' argento cioè: una forchetta, un cacchiaio ed un cucchiaino, che Napoleone usò

in S.^a Elena; non che il suo orologio. E per ultimo la maschera in gesso toltagli dal viso appena spirato, sovr' essa si scorge ancora una striscia di sangue, e si conservò integra, benchè abbia servito per un getto in bronzo. Secondo il sistema del frenologo Gall, la testa di quel genio militare racchiude la perfezione, avendo quattro grosse dita di fronte, altrettanto dalle ciglia alla punta del naso, ed eguale spazio dal naso all'estremità del mento; verificai tal misura sulla maschera originale, e risultò precisa.

Ma nel contemplare i fasti di quel Grande mi si affacciò al pensiero che, allorquando era pervenuto al grado di Generale di Brigata fu cancellato dal ruolo attivo, per effetto di una trama contro esso ordita da una combriccola.

Come si sa, in tali difficili contingenze era incerto se dovesse andar in Turchia a mettere in piedi l'artiglieria del Sultano, o a qual' altro partito gli convenisse appigliarsi, per campar la vita.

È cosa veramente a deplorarsi che il più delle volte, per mera invidia gli intriganti, con arti subdole, trovino modo di far mettere fuor di azione uomini capaci di rendere alla patria servigi non solo utili, ma importanti.

E prova ne sia che riammesso Napoleone al servizio, e caduto il Direttorio, venne inalzato al potere, e colle portentose sue gesta, rese così grande la Nazione, che ne tremarono i troni d'Europa; e il suo nome destò l'ammirazione eziandio nelle parti più remote del mondo; in guisa che pareggiò Alessandro il Grande e Giulio Cesare, come genio di politica e di guerra. Ma inebriato poi dall'etere della gloria, e predominato dalla sete di potere si condusse a mal partito; ed il suo trono, che pareva sorto a sfidar l'urto dei secoli, fu rovesciato, e andò in frantumi.

È vero che dopo il periodo di quasi otto lustri, il Nipote restaurò quel trono stato spezzato a Vaterloo; ma non avendolo circondato di elementi abbastanza compatti e dure-

voli, non potè resistere alle frane dei partiti rivoluzionari, e della versatile politica estera, andando alla sua volta ad infrangersi in Sedan.

Ma lascio la digressione, e torno a parlare del mio viaggio.

Allorquando approdai all' isola d'Elba avevo in mente di visitarne eziandio le miniere di ferro, ed il Bagno dei forzati, per non omettere in questo scritto cosa veruna che, a' miei occhi, avesse qualche importanza; ma nol potei fare; perocchè il giorno designato per la visita delle miniere ha fatto cattivo tempo; e in ordine al Bagno benchè vi sia andato due volte per visitarlo, non ho avuto la sorte di trovarvi il Direttore; cosa questa che mi rincrebbe non poco, tanto più che la seconda volta mi recai colà precisamente alle ore 10 di mattino, come mi era stato suggerito il giorno precedente.

In questo caso non poteva egli conferire a taluno de' suoi dipendenti la facoltà di permettermi l'ingresso, a scanso di andirivieni inutili e spiacevoli, specialmente poi ad un viaggiatore in *touriste*?

Ricomparso quindi il vapore nel golfo dovetti, secondo il programma di viaggio, andar a bordo per far ritorno d'onde veniva.

In tale tragitto il Piroscalo toccando le isole di Capraja e Gorgona, passò vicino allo scoglio, a fior d'acqua detto Meloria, ove ebbero luogo due memorabili battaglie navali fra i Genovesi ed i Pisani; nell' ultima delle quali, avvenuta il 6 Agosto 1284, come è noto, i Pisani toccarono una grave sconfitta, ed i Genovesi presero e si portarono via, quai trofei, le famose catene del porto Pisano, state poi restituite alla città di Pisa nell' anno 1860; epoca del fausto avvenimento dell' annessione della Toscana al Regno Italiano; le catene anzidette ora stanno appese ad una parete del Cimitero vecchio di Pisa.



2 GIU 1871

2

873

Immagini Google



